

MOSTRA: I Grandi Maestri:
100 anni di Fotografia Leica”
Roma, Piazza Venezia, Complesso
del Vittoriano – Aperta al pubblico
fino al 18 febbraio 2018



E la fotografia divenne artistica rivoluzione

Leica

La macchina fotografica Leica fu una rivoluzione. Questa piccola scatola nera per la sua maneggevolezza rendeva possibile lo scatto in situazioni e condizioni impensabili prima. Con la opportunità dello “scatto in sequenza” consentiva inoltre di fissare e scegliere proprio quell’attimo cercato e nella sintesi estetica voluta. Si pensi a Henri Cartier Bresson che – scoperta la Leica – sostituì i suoi pennelli con la fotografia. La mostra romana al Vittoriano “I Grandi Maestri: 100 anni di Fotografia Leica” (aperta al pubblico fino al 18 febbraio 2018), con le oltre 350 stampe originali in mostra di celebri fotografi Leica, è uno spaccato di scrittura per immagini che della storia immortala i suoi simboli. Si pensi ad esempio alla foto della bimba vietnamita di 9 anni colpita da una bomba al napal, o a quella del miliziano colpito a morte durante la guerra civile spagnola.

di **Patrizia Larese**

La grande protagonista della mostra “I Grandi Maestri: 100 Anni di Fotografia Leica” è una piccola “scatola nera” che, agli inizi del 1900, rivoluzionò il mondo dell’immagine e della comunicazione: la “Leica”, la macchina fotografica per eccellenza.

L’esposizione, curata dal critico fotografico, Hans Michael Koetzle, e inaugurata il 15 novembre scorso presso il Complesso del Vittoriano, Ala Brasini, a Roma, presenta oltre 350 stampe d’epoca originali di celebri fotografi, documenti storici dell’archivio Leica e diversi filmati.

Piatta, maneggevole, di dimensioni ridotte, questa straordinaria macchina fotografica fu creata nel 1914 da Oskar Barnack, un ingegnere ottico, fotografo, che lavorava per Ernst Leitz a Wetzlar, cittadina dell’Assia in Germania.

Egli sostituì le “lastre”, usate nelle precedenti fotocamere Leitz, con una pellicola standard cinematografica da 35mm, da qui il suo nome Leica (LEItzCAmera).

La rivoluzione nel modo di fotografare

Il peso leggero, solo 400 grammi, e la notevole facilità d’uso consentivano un modo innovativo di fotografare. Grazie a questo nuovo strumento espressivo, gli scatti realizzati dall’abitacolo di un aeroplano o di un dirigibile, da un grattacielo o dal finestrino di un treno in corsa divennero parte integrante di una nuova filosofia delle immagini, così come le fotografie ottenute in rapida sequenza o scattate d’istinto.

Con la Leica “pronta a far fuoco” chiunque la utilizzasse non era più un osservatore distaccato ma parte della scena e dell’azione. Le fotografie, fino ad allora impresse solamente nell’immaginario collettivo, diventano realtà e documentano gli avvenimenti del tempo.

Henri Cartier Bresson

La nuova macchina si rivela uno strumento creativo per numerosi artisti quali Henri Cartier Bresson, che, grazie alla Leica, mise in soffitta pennello e tavolozza per diventare uno dei più grandi fotografi del XX secolo. Egli dimostrò come con questo piccolo apparecchio e senza grandi spese, si potesse fare “arte” ad altissimo livello. Tra i primi professionisti che si avvalsero dell’innovativa “macchina fotografica con pellicola cinematografica” vi furono anche molte donne. È noto che fotografe come Ilse Bing, Gisèle Freund, Elisabeth Hase, Aenne Biermann, Gerda Taro, Eva Siao e la documentarista Zofia Chomętowska lavorassero tutte con la Leica. Lotte Jacobi realizzò in Russia nel 1932-33 un reportage, grazie all’eccezionale “scatola nera”, Ella Maillart la portò in Asia e Ré Soupault la utilizzò per documentare il suo viaggio a Tunisi.

L’attimo non sfugge

La mostra non solo ripercorre la storia di questo speciale strumento, ma pone l’attenzione soprattutto sulla rivoluzione visuale innescata dalla Leica e si propone di indagare, da un punto di vista storico, artistico e culturale, come il formato 35mm abbia trasformato lo sguardo fotografico.

Anche prima della nascita della Leica erano state realizzate molte fotografie di valore e di notevole impatto giornalistico, ma questo piccolo ‘aggeggio’ ha rivoluzionato in modo determinante il fotogiornalismo. Con l’obiettivo retrattile Elmar, la Leica era sempre a portata di mano, non dava nell’occhio e anche se le fotografie dei primi reportage, realizzati con questo dispositivo, erano meno nitide, raffinate o accurate da un punto di vista tecnico, tuttavia comunicavano una maggiore vitalità, naturalezza e vicinanza con il soggetto e l’azione.

La storia per immagini

La famosa immagine di Robert Capa “il miliziano colpito a morte” scattata nel 1936 durante la Guerra Civile Spagnola è una fotografia rara per forza, immediatezza e capacità comunicativa che diventa il simbolo della follia della guerra, così come la foto della piccola Kim-Phúc, la bimba vietnamita di 9 anni che, l’8 giugno 1972, viene immortalata mentre corre disperata verso il fotografo Nick Út, dopo essere stata colpita e bruciata dal napalm di una bomba lanciata da un elicottero americano.

Altra vera e propria icona, fra le tante in mostra, il bacio di Times Square a New York fra un marinaio, rimasto sempre anonimo, e una crocerossina vestita di bianco, nell’euforia generale di quel lontano 14 agosto 1945 in cui venne proclamata la vittoria della Seconda Guerra Mondiale. Alfred Eisenstaedt, autore simbolo della rivista «Life», era lì, pronto a immortalare l’immagine della sua vita.

Negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, il reportage fotografico conobbe un periodo di grande successo ed ebbe un forte impatto giornalistico ed economico sui periodici di più ampia diffusione tra cui: Life, Look, Collier’s e Ladies Home Journal negli Stati Uniti, Picture Post in Gran Bretagna, Paris Match in Francia Kristall, Bunte Stern in Germania.

La strada sostituisce lo studio fotografico

Le riviste avevano bisogno settimanalmente di nuovi articoli da illustrare, questa loro esigenza portò alla nascita di una nuova generazione di fotografi disposti a viaggiare. Macchine fotografiche come la Leica M3 (dal 1954) o la M2 (dal 1958) divennero gli strumenti ideali di una fotografia discreta e autentica. Dal fotogiornalismo di guerra all’uso della fotografia come strumento di propaganda fino ad arrivare ad un tipo di ricerca più umanista, la Leica invase prepotentemente il mondo della moda, rivoluzionando il genere anche in questo ambito: si passò così dalla fotografia in studio alla fotografia in strada.

Barbara Klemm, grande fotografa, portava sempre al collo con naturalezza una Leica, come fosse un normale accessorio, per questo motivo non veniva considerata una professionista, ma questo suo atteggiamento disinvolto le consentì di rischiare e “rubare”, nel 1987, uno scatto della stazione Weitzl di Leningrado affollata di soldati, sebbene fosse assolutamente vietato riprendere immagini della stazione e dei militari.